

Il Consiglio di Stato

Signor
Ivo Durisch
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 22 gennaio 2017 n. 10.17

Tagli sugli assegni di prima infanzia (API) e sugli assegni famigliari integrativi (AFI): richiesta di dati

Signori deputati,

con la vostra interrogazione chiedete principalmente informazioni sull'impatto delle tre misure, relative agli AFI e agli API, approvate con il preventivo 2016 e messe in atto dal 1° gennaio 2016.

Le misure AFI-API approvate dal Parlamento interessano il periodo di residenza degli stranieri (capitolo 7 pag. 26 del M7121), i lavoratori indipendenti (capitolo 8 pag. 26-27 del M7121) e i genitori (famiglia biparentale e per il solo API) che non lavorano o lavorano solo a tempo parziale (capitolo 9 pag. 28-29 del M7121).

Cogliamo l'occasione di informare che, in relazione al periodo di residenza degli stranieri, il Consiglio di Stato risponderà all'iniziativa parlamentare presentata in forma elaborata il 23 gennaio 2017 n. 470.

Ciò premesso, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. **Fornire le cifre di consuntivo 2016, per quanto riguarda gli assegni familiari integrativi (AFI) e gli assegni di prima infanzia (API).**

Nel caso queste non dovessero essere ancora a disposizione, le cifre di preconsuntivo 2016, aggiornate a tutt'oggi, comprensive degli ultimi mesi del 2016

La spesa effettiva 2016 per gli assegni familiari di complemento è stata di 40.22 mio (28.86 mio per l'AFI, 11.26 mio per l'API e 0.1 mio per il rimborso della spesa di collocamento del figlio).

La spesa a C2016 considera il contributo a carico dei datori di lavoro, dei salariati il cui datore di lavoro non è tenuto a pagare i contributi, dei lavoratori indipendenti e delle persone senza attività lucrativa, che è pari allo 0.15% della massa reddituale AVS.

Il risparmio effettivo conseguito con le misure introdotte nel 2016 si è discostato di poco rispetto ai dati esposti nel M7121.

La tabella sottostante confronta il dato stimato a preventivo 2016 (-6.9 mio) e il contenimento della spesa riscontrato a consuntivo 2016 (-7.18 mio). Rammentiamo a tale proposito che la valutazione in sede di M7121 considerava l'interazione delle tre misure (capitolo 9, pag. 28).

Il trasferimento finanziario sull'assistenza sociale nel 2016 è stato di 2.14 mio.

Aggiungiamo che nel 2016 sono stati incassati 1.65 mio (1.15 mio per AFI e 0.5 mio per API) per ordini di restituzione emessi nei confronti di beneficiari che hanno percepito impropriamente le prestazioni.

La modifica relativa al periodo di residenza degli stranieri – considerato anche l'adeguamento dell'art. 35 cpv. 2 Reg. Laf – ha comportato un risparmio lordo di complessivi 4.6 mio (di cui 2.8 mio per l'AFI e 1.8 mio per l'API), in luogo dei 3.8 mio lordi valutati in sede di M7121.

L'adeguamento dovuto al computo di un reddito minimo per gli indipendenti ha comportato un risparmio lordo di complessivi 0.28 mio (di cui 0.12 mio per l'AFI e 0.16 mio per l'API); in sede di M7121 il risparmio lordo era stato valutato a 0.5 mio.

Il computo di un reddito ipotetico per le famiglie biparentali nelle quali nessun genitore lavora o lavora solo a tempo parziale ha comportato, per l'API, un risparmio lordo di 2.3 mio rispetto a quanto preventivato nel M7121 (2.6 mio).

Adeguamento	Risparmio lordo P16 (in mio CHF)	Risparmio lordo C16 (in mio CHF)	Scostamento
Periodo di residenza per gli stranieri	3.80	4.60	+0.80
Reddito minimo per gli indipendenti	0.50	0.28	-0.22
Reddito ipotetico per i genitori che non lavorano	2.60	2.30	-0.30
Totale	6.90	7.18	+0.28

Fonte: dati IAS

2. Quante famiglie (suddivise per tipologia di nucleo familiare), persone, minorenni e bambini sotto i 3 anni, non hanno più avuto accesso agli assegni familiari (AFI-API), dati dettagliati secondo i motivi (ad esempio reddito ipotetico)

Nel 2016 sono state 438 le famiglie beneficiarie degli AFI-API toccate dalla riforma in oggetto, di queste, 93 erano famiglie monoparentali e 345 famiglie biparentali.

La tabella seguente presenta i dettagli con il numero di unità di riferimento (UR), persone, figli e figli di età inferiore ai 3 anni.

Tipologia	Monoparentale	Biparentale	Totale
Unità di riferimento	93	345	438
Persone	243	1'377	1'620
./di cui figli	150	687	837
./di cui figli in età API	22	263	285

Fonte: dati IAS

Per quanto concerne i motivi (o meglio tipo di misura applicata¹) che hanno determinato la riduzione o la perdita del diritto agli assegni familiari e la tipologia familiare, la tabella seguente indica che nel 57% dei casi (249 famiglie) il motivo è stato il periodo di carenza per i beneficiari stranieri, nel 18% dei casi (79 famiglie) per l'applicazione del reddito aziendale minimo degli indipendenti e nel 25% dei casi (110 famiglie) per l'applicazione del reddito ipotetico alle famiglie biparentali beneficiarie di API.

L'adeguamento del periodo di carenza per le persone straniere ha comportato la perdita del diritto alla prestazione; con le altre due modifiche (reddito aziendale minimo per indipendenti e reddito ipotetico per le biparentali), il diritto alle prestazioni non è stato precluso, ma ha implicato nella maggior parte dei casi una riduzione dell'importo erogato.

¹ In caso di presenza di più motivi per la medesima famiglia, quest'ultima è stata conteggiata solo una volta seguendo il seguente ordine di priorità: periodo di carenza – reddito indipendenti – reddito ipotetico.

Misure	Monoparentale	Biparentale	Totale	In %
Periodo di residenza	70	179	249	57%
Reddito minimo per indipendenti	23	56	79	18%
Reddito ipotetico (biparentali con API)	0	110	110	25%
Totale	93	345	438	100%

Fonte: dati IAS

3. Quante di queste famiglie (quante per l'AFI e quante per l'API, suddivise per tipologia di nucleo familiare), persone, minorenni e bambini sotto i 3 anni sono finite in assistenza

Delle 438 famiglie toccate dalla riforma, 128 (90 biparentali e 38 monoparentali) hanno beneficiato di una prestazione di assistenza sociale nel 2016; ciò che rappresenta il 29%.

A questo dato vanno aggiunte 33 famiglie che hanno richiesto e ottenuto l'assistenza sociale nel 2016 senza inoltrare la richiesta di AFI-API perché non ottemperavano al periodo di carenza di cui agli artt. 52 cpv. 1 lett. c Laf e 35 cpv. 2 Reg. Laf.

Complessivamente, nel 2016, sono state 161 (128 + 33) le famiglie che hanno beneficiato di prestazione assistenziale; i figli interessati erano 257 figli, di cui 68 di età inferiore ai 3 anni.

Si osserva che non tutte le 161 famiglie hanno inoltrato una domanda di prestazione assistenziale nel 2016: 44 di esse (27%) erano già al beneficio dell'assistenza sociale nel 2015. Per quest'ultime la riduzione o la soppressione del diritto all'AFI o all'API, ha comportato un adeguamento della prestazione assistenziale corrente.

La tabella successiva presenta la suddivisione delle 161 famiglie che hanno beneficiato di prestazione assistenziale.

Misure	Assistenza < 2016	Assistenza 2016	Totale	
	Numero famiglie	Numero famiglie	Numero famiglie	In %
Periodo di residenza	32	56 (*)	88	55%
Reddito minimo per indipendenti	8	3	11	7%
Reddito ipotetico (biparentali con API)	4	58	62	38%
Totale	44	117	161	100%

Fonte: dati IAS/DASF

(*) comprese 33 famiglie con domanda di assistenza diretta 2016

4. Quante famiglie con figli minorenni, persone, minorenni e bambini sotto i tre anni sono in assistenza

A fine dicembre 2016, delle 5'268 unità di riferimento sostenute dall'assistenza sociale, 1'101 erano famiglie con figli minorenni (702 famiglie monoparentali e 399 famiglie biparentali).

Il 56% delle famiglie in assistenza con figli minorenni (617 su 1'101) era anche a beneficio di AFI (555) o di AFI e API (62): occorre, in effetti, rammentare che la prestazione assistenziale è sussidiaria rispetto agli assegni familiari di complemento che la precedono nella cascata Laps, di modo che il fabbisogno dei figli delle famiglie al beneficio di AFI risulta essere già coperto da quest'ultima prestazione.

Suddividiamo per una migliore comprensione le fattispecie interessate:

UR con figli minorenni, beneficiarie di sola prestazione assistenziale

Le UR interessate erano 484, mentre i figli erano 784, di cui 244 sotto i 3 anni d'età.

Si tratta di famiglie che possono accedere alla sola prestazione assistenziale poiché non rientrano nel campo di applicazione personale di altre prestazioni sociali, come ad esempio AFI e API.

Per quanto riguarda le UR con figli di età inferiore ai 15 anni, si tratta principalmente di famiglie svizzere e straniere che non avevano diritto all'AFI e all'API perché non adempivano alla condizione legale del periodo di carenza oppure non ossequiavano altre condizioni legali, come ad esempio la coabitazione parziale con il figlio.

UR con figli di età inferiore ai 15 anni beneficiarie di AFI e prestazione assistenziale

Per queste UR, l'AFI copre il fabbisogno vitale dei figli e non dell'intera famiglia.

Le UR interessate erano 555, mentre i figli minorenni che, per il motivo sopra indicato (e meglio che il fabbisogno dei figli è coperto dall'AFI), non sono da annoverare fra le persone in assistenza, erano in totale 854.

UR con figli di età inferiore ai 3 anni beneficiarie di API (oltre che di AFI) e di prestazione assistenziale

Si tratta delle 62 famiglie biparentali alle quali è stato computato un reddito ipotetico perché nessun genitore lavorava o lavorava solo a tempo parziale.

Queste UR comprendevano 129 figli minorenni, di cui 83 con età inferiore ai tre anni.

I figli minorenni beneficiari, tramite i loro genitori, di assegni familiari di complemento non sono al beneficio della prestazione assistenziale. Ad eccezione della possibilità di garantire alcune spese sanitarie ai figli, la prestazione assistenziale rimane dunque sussidiaria agli assegni familiari di complemento.

5. Se ci sono famiglie di cui al punto 2, quante sono quelle che non hanno ancora beneficiato dell'assistenza?

Quante sono quelle la cui domanda è ancora all'esame dei servizi competenti?

Quali sono le possibili ragioni di una non domanda (non informazione, rinuncia, altre ragioni)?

Non ritiene il Consiglio di Stato informare queste famiglie sull'opportunità di inoltrare la domanda?

Dalla risposta alla domanda 3 si può rilevare quante sono le famiglie che hanno richiesto la prestazione assistenziale (stato al 31.12.2016). È peraltro possibile che alcune delle famiglie che non risultano aver chiesto l'assistenza sociale, potrebbero nei prossimi mesi chiederla e riceverla, ma questo non lo si può determinare a priori.

A tale proposito va evidenziato che nel mese di gennaio 2016, l'Istituto delle assicurazioni sociali ha informato singolarmente e per iscritto tutte le famiglie interessate dagli adeguamenti legislativi approvati dal Parlamento cantonale il 16 dicembre 2015. Nella lettera è stato evidenziato che il diritto alle prestazioni AFI-API sarebbe stato rivisto alla scadenza del diritto stabilito in base alla ultima decisione (cioè in sede di revisione periodica del diritto), a condizione che nel frattempo non fosse intervenuta una modifica della situazione giustificante un riesame del diritto stesso.

Successivamente, a fine marzo 2016, le famiglie straniere che avevano perso il diritto alla prestazione a seguito della misura relativa al periodo di carenza sono state informate, sempre per iscritto e singolarmente, del fatto che avrebbero potuto riacquisirlo in ragione dell'adeguamento dell'art. 35 cpv. 2 Reg. Laf (modifica del 22 marzo 2016 retroattiva a gennaio 2016) e, con ciò, sono state inviate a ripresentare una domanda.

Si può quindi ragionevolmente escludere che vi possa essere stato un problema di informazione delle famiglie oggetto delle misure.

Il Consiglio di Stato non ritiene necessaria una nuova informazione specifica.

Escluso un problema d'informazione, al riguardo della non richiesta della prestazione assistenziale, possono essere formulate alcune ipotesi.

La prima, di ordine legale, è legata alle diverse soglie di accesso alle prestazioni e alle diverse condizioni del diritto. Va, infatti, rammentato che la differenza nelle soglie di accesso degli AFI-API e della prestazione assistenziale è mediamente del 30%. Vi sono inoltre alcune differenze nella determinazione del diritto, sia nel reddito che nelle spese che per la sostanza. Malgrado una riduzione dell'importo o la soppressione del diritto agli AFI o API, è quindi possibile che una famiglia non possa comunque beneficiare dell'assistenza sociale e, di conseguenza, non la richieda nemmeno.

La seconda ipotesi, di ordine soggettivo, è la rinuncia consapevole a richiedere l'assistenza sociale. La domanda di assistenza sociale non è un passo né semplice né automatico. È verosimile che tra le famiglie toccate dalle misure AFI-API, ve ne sia stata una parte che, pur avendo un potenziale diritto all'assistenza sociale, non l'abbia richiesta. Tra queste vi possono essere famiglie nelle quali, nel frattempo, vi è stato un rientro nel mercato del lavoro rispettivamente altre famiglie che hanno fatto capo ad aiuti intra-familiari o che hanno attinto a risparmi propri.

6. Fornire le cifre di consuntivo 2016 per quanto riguarda la partecipazione al premio assicurazione malattia e le prestazioni ordinarie per assistiti a domicilio.

Nel caso queste non dovessero essere ancora a disposizione, le cifre di preconsuntivo 2016, aggiornate a tutt'oggi, comprensive degli ultimi mesi del 2016.

Quanti sono stati i morosi di cassa malati che, per forza di cose, si sono recati al pronto soccorso anziché dal medico perché inadempienti?

La spesa per la riduzione dei premi di cassa malattia (Ripam) nel 2016 è stata di 143.4 mio, a fronte di una spesa preventivata di 153 mio (- 9.6 mio; cfr. M7121).

Nel 2015 era entrata in vigore l'importante modifica che ha interessato la Ripam ordinaria e che ha consentito un intervento sociale più mirato ed equo, grazie all'introduzione di un massimale di reddito disponibile ed al passaggio da una riduzione lineare ad una riduzione degressiva (M6982 del 10 settembre 2014). Lo scostamento, riscontrato anche a consuntivo 2015, è dovuto a un maggior effetto strutturale di questa riforma e in particolare all'introduzione del reddito disponibile massimo (RDM) oltre il quale non viene più accordato il diritto alla Ripam. L'introduzione del RDM, differenziato per tipologia di UR, comporta un incremento del risparmio strutturale iniziale di 20 mio. Inoltre, non tutti i beneficiari che potenzialmente potevano rientrare nel diritto alla Ripam, secondo i dati fiscali di riferimento che si riferiscono alla situazione di 3 anni prima, hanno chiesto la prestazione; ciò che ha condizionato la previsione della spesa.

Per quanto concerne la riduzione del premio per i beneficiari di prestazioni complementari all'AVS e all'AI, la spesa è stata superiore di 4.8 mio rispetto a quanto preventivato.

La differenza è principalmente dovuta all'evoluzione dei premi LAMal, che sono risultati superiori rispetto a quelli preventivati.

La spesa per le prestazioni ordinarie per assistiti a domicilio è risultata essere inferiore di 10.3 mio rispetto al dato di preventivo 2016.

Lo scostamento, evidenziato sin dai primi preconsuntivi, è determinato da diversi fattori, segnatamente da un incremento mensile dei casi inferiore rispetto a quello stimato in sede di preventivo e dall'effetto della diversa modalità di registrazione del supplemento di integrazione (capitolo 6 pag. 23-25 del M7121).

Per quanto riguarda la domanda relativa agli assicurati sospesi (non solo morosi) che sono stati curati in urgenza, si rinvia alla risposta all'interrogazione n. 3.17 del 7 marzo 2017.

Il tempo impiegato per la risposta corrisponde a 27 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Istituto delle assicurazioni sociali (carlo.marazza@ias.ti.ch; anna.rossetti@ias.ti.ch; simone.croci@ias.ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (renato.bernasconi@ti.ch; roberto.sandrinelli@ti.ch)